

Referendum Il «NO» dei lavoratori

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Referendum: importanti prese di posizione in difesa dei diritti di libertà

SI ESTENDE E SI RAFFORZA IL MOVIMENTO PER IL «NO»

Un documento della Lega Cooperative e Mutue invita i propri aderenti ad un'azione chiarificatrice contro l'abolizione della legge - Pronunciamenti da molte fabbriche e da gruppi di cattolici

Menzogna e contagio

I FATTI stessi si vanno incarinando di tirare il polverone propagandistico con cui si è cercato da parte della segreteria democristiana di confondere le idee sul senso del voto per il referendum. La campagna che viene condotta dalla parte neofascista è uno di questi fatti. I caporioni mischini non usano mezzi termini e non vanno per allusioni. Essi chiedono il «sì» il 12 maggio per uno «spostamento a destra» dell'asse politico del Paese e per la «lotta al comunismo».

È importante che anche molte parrocchie abbiano sbattuto la porta in faccia ai mischini. Ma ciò non attenua le responsabilità di chi ha offerto ai neofascisti questa occasione e di chi, proclamando di voler combattere la destra estrema, si accontenta di viceversa sul medesimo terreno.

Faccendo questo, la propaganda democristiana, innanzitutto, mente sporadatamente. Schierati a difesa di un diritto civile e impegnati per il «no» stanno i partiti alleati della DC nella maggioranza e nel governo di centro sinistra.

L'insistenza nella menzogna ha dunque come obiettivo quello di cambiare le carte in tavola. In ciò consiste la gravità della campagna perdurante della segreteria democristiana. Questa, anziché attenuare, accentua ogni giorno i toni dell'anticomunismo e insiste nel tentativo di presentare lo scontro come una lotta tra la DC e il PCI.

I partiti laici respingono lo spirito di crociata

Nuove severe critiche all'oltranzismo d.c.

Un articolo del compagno Berlinguer sul numero speciale di «Rinascita» - Dichiarazioni di esponenti socialisti, repubblicani e liberali - Lunedì il Consiglio dei ministri

La campagna per il referendum si aprirà ufficialmente fra una settimana, il 12 aprile secondo le norme della legge elettorale. Ma sono ormai acquisiti tutti i dati politici sulla dislocazione degli schieramenti e sui contenuti e le forme dell'azione di propaganda dei vari partiti, movimenti e associazioni impegnati nel confronto.

In questa prima fase del confronto politico e propagandistico, dato emergente, è stato il quotidiano cattolico «L'Unità», in questa impostazione, il terrore dei dirigenti mischini per la opinione dei loro stessi elettorato nelle zone dove esso ha qualche consistenza, in quanto costoro non riescono a spiegare per quale motivo serio il diritto di sciogliere i matrimoni falliti dovrebbe essere riservato alla Chiesa, mentre lo Stato dovrebbe esserne privato.

BERLINGUER Il segretario generale del PCI ha scritto per il numero speciale di «Rinascita» dedicato al referendum un editoriale in cui caratterizza i contenuti e i metodi dell'intervento di questa campagna. Egli scrive anzitutto che l'andamento dello scontro conferma purtroppo le previsioni del PCI sui rischi di questa iniziativa.

«Segue in ultima pagina»

Sempre più grave la crisi della carta per giornali

La crisi della carta per giornali diviene sempre più grave nel momento stesso in cui si moltiplicano tutte le altre difficoltà della stampa quotidiana e manca ogni azione di effettivo sostegno pubblico. Nonostante i gravissimi aumenti che hanno quasi raddoppiato il prezzo, questa carteggia (anche in seguito all'inefficienza della cartiera Burgo) o viene fatta deliberatamente scarseggiare.

«Segue in ultima pagina»

Valpreda risponde a domande che ha atteso per anni

Pietro Valpreda ha risposto ieri, al processo di Catanzaro, a tutta una serie di domande che, in quattro anni di indagini sulla strage di Milano, nessuno gli aveva mai rivolto prima. È stato lo stesso difensore dell'accusato, l'avvocato Guido Calvi, a chiedere a Valpreda se, per esempio, sapeva che cosa fossero i famosi «timers», gli stessi che furono necessari per fare esplodere le bombe nella Banca dell'Agricoltura.

«Segue in ultima pagina»

Sono accusati di tentata ricostituzione del partito fascista

Napoli: 13 fascisti in galera per attentati e assalti

Altri due sono riusciti a sfuggire alla cattura - Tra questi vi sarebbe anche il consigliere comunale missino Abbatangelo - Anche altri dirigenti del MSI fra gli arrestati - Una impressionante serie di scorrerie squadristiche

Dalla nostra redazione

Dieci fra i più noti picchieri fascisti napoletani, molti dei quali dirigenti provinciali del MSI, sono stati arrestati questa mattina, sotto l'accusa di tentata ricostituzione del partito fascista. Ad altri tre, già detenuti per altre imprese, il mandato di cattura è stato notificato in carcere. E ancora: due personaggi sono latitanti, e sono attentamente ricercati. Gli arrestati hanno partecipato, negli ultimi cinque anni, a decine di imprese squadristiche, pagaggi, attentati, aggressioni, ferimenti. Incredibilmente, dopo poche settimane di prigione, sono stati denunciati come i più attivi protagonisti di una campagna di stampa e in primo luogo dell'«Unità», l'azione della Consulta fra le forze

Felice Piemontese (Segue in ultima pagina)

OGGI

IL SENATORE Merzagora è un uomo col quale, politicamente parlando, non faremmo la stessa strada neppure per andare alla stazione, ma siamo personalmente convinti che sia persona di esemplare correttezza, così ci dispiace di non riuscire a capire se, essendosi lasciato interrogare da un giornalista dell'«Espresso», abbia effettivamente detto le cose attribuitegli, come il suo interlocutore sostiene, o non le abbia dette del tutto o solo in parte, come egli afferma adesso. Perché Merzagora, a ogni buon conto, non si mostra più riservato? Noi, per esempio, anche quando mandiamo a qualcuno la cartolina illustrata,

«Milano - Il Duomo», poniamo, o «Saluti da Riccione», non manchiamo mai di aggiungere dopo le cordialità e la frivola mostra soltanto dopo la mia morte». Comunque sia, la piccola polemica esplosa tra i protagonisti dopo l'intervista pubblicata dall'«Espresso», ha offerto l'occasione al «Popolo» di ieri di abbandonarsi a una crisi di ottimismo in prima, seconda e terza pagina, con tre corvisti pieni di angoscia e indignate domande: chi sta dietro alla campagna di denigrazione, di isolamento, di aggressione, oscuramente organizzata contro la Democrazia cristiana? Ce lo chiediamo anche noi, innocenti amici del «Popolo», perché se c'è una cosa certa, in Italia, è che la DC non cerca mai il potere, non ricorre mai al sopruso, rifiuta gli equivoci, detesta i compromessi. Non parliamo poi di quella violetta che è il sen. Fanfani: quando mai questa immagine perenne del candore, questa raffigurazione ideale del disarmo, è ricorsa alla sopraffazione o ha ricercato alleanze potenti? Ce lo chiediamo anche noi, innocenti amici del «Popolo»?

nel candore

Ma dove il «Popolo» addirittura trionfa nella verità e nella redenzione, è quando afferma che la TV dedica più tempo ai reclusi della propaganda divozista, e a quella degli antidivorzisti. Bravi. Non ne possiamo più neanche noi. Sempre divorziati, sempre divorzisti, uffa. E un buon Fanfani, ogni tanto, o un buon Lombardi, non avremmo diritto, gran Dio, di sentirsi ineccezionatamente felici, amici del «Popolo»? Non vorremmo fare pettegolezzi, ma abbiamo saputo da fonte autorevole che Bernabei, il direttore generale della TV, è un accanito antifanfanista. Questo, per favore, resti tra noi.



Uragani: oltre 300 morti in USA

Una serie di violenti uragani ha investito la notte scorsa una vasta regione del Nord America, dalla Georgia al Canada: fino a questo momento i morti accertati sono 320. Il primo pesante bilancio è reso ancor più drammatico dai migliaia di feriti rimasti senza tetto, dalle devastazioni provocate dalla furia del vento e della pioggia. Il Kentucky è lo stato più colpito con 77 morti e centinaia di feriti. Altre decine di vittime vengono segnalate nell'Indiana, nel Tennessee, nell'Ohio (dove la cittadina di Xenia risulta semidistrutta come si vede nella foto), nella Georgia, nell'Ontario e nel Canada.

Terzi all'alba altri due uragani hanno colpito la cittadina di Meadow Bridge in Virginia. I meteorologi sostengono che si tratta del più grave cataclisma che ha colpito il Nord America da 50 anni.

A POCHE ORE DALLA SEPOLTURA DI POMPIDOU

Chaban-Delmas e Faure aprono la contesa per la successione

Lo schieramento gollista in subbuglio - Il PCF si impegna per una candidatura unica delle sinistre fin dal primo turno - Congresso straordinario dei socialisti - Nixon questa sera a Parigi

Appello all'ONU per la vita di Almeyda

Il compagno Volodia Teitelboim, membro della Commissione politica del PC cileno, ha invitato al segretario dell'ONU a intervenire presso il Consiglio di Sicurezza per salvare la vita di Cedomiro Almeyda. Egli figura nella lista delle prossime vittime della repressione che si è riservata un destino simile a quello di José Toha e del gen. Bachelet. I familiari dell'ex vice presidente della Repubblica cilena lo hanno visto nella prigione dell'Accademia di guerra aerea, ridotto agli estremi del l'annientamento in seguito alla prigionia nell'isola di Dawson e ai maltrattamenti. Stranpare Almeyda dalle grinfie della giunta fascista è un dovere della umanità.

«Segue in ultima pagina»

Dal nostro corrispondente

Appena due ore dopo la sepoltura di Georges Pompidou - la terra era ancora fresca sulla bara - si è svolto questo pomeriggio il primo e clamoroso colpo di scena elettorale, il primo sintomo della lotta feroce in corso nella maggioranza governativa e tra i gollisti stessi: Chaban-Delmas e Edgar Faure senza attendere le decisioni del comitato centrale del partito gollista, che si riunirà soltanto domenica prossima, hanno annunciato alla stampa, a un'ora di intervallo, la loro rispettiva candidatura alla presidenza della Repubblica. Chaban-Delmas ha dichiarato: «Essendo stato tre anni primo ministro sono l'alla autorità di Georges Pompidou e nella linea tracciata dal generale De Gaulle, ho deciso di essere candidato alla presidenza della Repubblica. Conto sull'appoggio delle formazioni politiche della maggioranza presidenziale, a cominciare dal Comitato centrale gollista, che si riunirà domenica».

E Faure? Compagno di strada dei gollisti e presidente della Camera, punto sul vivo dalla decisione di Chaban-Delmas, Faure è partito lancia in resta per sbarrare la strada al suo avversario. E la lotta aperta, la confusione, la bagarre nei ranghi della maggioranza.

Chaban-Delmas ha agito esattamente come agli Pompidou: deve essere il gollista a scendere in campo, a difendere la linea di De Gaulle il 29 aprile 1969, e precedendo le decisioni del partito, aveva avanzato la propria candidatura per mettere gollisti e maggioranza davanti al fatto compiuto.

Ma Pompidou era di un'altra tempera e di altra natura politica, che sapeva di poter dominare i suoi avversari di partito e di poter fare dietro di sé l'unità dell'elettorato gollista sgombrato dai dilemmi del generale. Mai compromesso nelle vicende della IV Repubblica, avendo lavorato soltanto all'ombra di De Gaulle, aveva saputo consigliare per quattro volte consecutive, Pompidou aveva coscenza di giocare la carta vincente. Chaban-Delmas, invece, è un politico che non si è mai opposto, ma che si è sempre accreditato come un gollista che fa il gollista per la tendenza che faceva capo a Pompidou, sia tra gli alleati, sia tra i gollisti, quali gli rimproverano una certa disinvoltura politica che gli ha permesso, ai tempi della IV Repubblica, di militare sotto le bandiere di De Gaulle, abbracciare la croce di Lorena.

Quanto a Faure, che fu presidente del consiglio nella IV Repubblica, è un uomo di tutti i compromessi, un abile manovratore politico che spera di avere con sé un largo schieramento da destra al centro. Ma l'attuale presidente del consiglio Messmer, che pensava di avere delle ottime carte tra i seguaci di Pompidou, deve essere furibondo contro Chaban-Delmas e Faure che hanno cercato di tagliargli la strada sotto i piedi. E poi c'è Giscard d'Estaing - certo, il più grande presidente della V Repubblica, la più viva e matura della maggioranza governativa - che attendeva un cenno di Lecanuet per farsi avanti e ora deve nutrire disegni di vendetta contro coloro che lo hanno preceduto nella corsa all'Eliseo. In ogni caso, queste due candidature danno un ben triste specchio della maggioranza e mettono a nudo anni di lotte intestine che soltanto l'autorità di De Gaulle e di

Augusto Pinaldi (Segue in ultima pagina)

Cazzaniga ammette le «elargizioni» ai partiti governativi

L'ex presidente della Unione petrolifera, liberato dal mandato di cattura per poter essere interrogato dalla commissione parlamentare, ha depresso ieri sull'opera di corruzione nei confronti di ministri e uomini politici della maggioranza. «Accedevano a molte sollecitazioni», avrebbe detto. Anche Carlo Cittadini, braccio destro di Cazzaniga, ha riconosciuto di aver dato grosse somme ai parlamentari di maggioranza. Secondo i comunisti, tutta l'inchiesta sui «fondi neri» della Montedison deve essere restituita alla magistratura.

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA REGIONALE SICILIANA DEL PCI

Nuova secca smentita ad una speculazione anticomunista

Un'agenzia di estrema destra e alcuni giornali - tra i quali il Corriere della Sera - hanno voluto rilanciare le «fatte notizie» secondo cui i petrolieri, oltre ad elargire vari miliardi alla DC e ad altri partiti di governo avrebbero destinato anche altri milioni ad organizzazioni siciliane del PCI per facilitare l'impianto di una raffineria in Sicilia. Tale speculazione anticomunista è particolarmente deplorabile, in quanto la «informazione» era già stata smentita, in maniera netta e smentita, come documentata, non appena qualcuno aveva tentato di metterla in circolazione. Attendiamo ora di veder pubblicata sui suddetti giornali la nuova secca smentita contenuta nel comunicato diramato ieri dalla segreteria regionale siciliana del PCI, che qui riportiamo integralmente.

«Una nuova calunniosa speculazione contro il PCI è stata imbastita dall'agenzia fascista DIES, ripresa da altri giornali, secondo cui, per l'ubicazione di una raffineria dell'ISAB in Sicilia sarebbero stati elargiti, dal petroliere Garrone, due miliardi alla DC e ad altre forze politiche, e 30 milioni al PCI. Avevamo già risposto in un comunicato pubblicato il 21 marzo sull'«Unità», per smentire l'insinuazione, allora avanzata dal Corriere meridionale di Genova. Riconfermiamo che, per quanto riguarda il PCI, tali notizie sono assolutamente infondate e ricordiamo la coerente battaglia condotta dal nostro partito non solo per impedire che la raffineria fosse impiantata a San Vito Lo Capo (provincia di Trapani) e a Noto (provincia di Siracusa), ma anche per impedire la costruzione o l'ampiamiento di qualsiasi nuovo impianto di raffinazione nell'isola. Più precisamente ricordiamo che, nella seduta della assemblea regionale siciliana del 30 novembre 1970 dedicata alla questione dell'ISAB il gruppo comunista condusse una intransigente battaglia e infine propose il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea regionale siciliana impegna il governo regionale a non concedere, nel territorio della Regione, slante il grave danno derivante dall'inquinamento dell'acqua e della atmosfera, autorizzazioni alla costruzione di nuove raffinerie o l'ampiamiento di quelle esistenti».